

GIORNALINO DEL PELLEGRINAGGIO 2025 DELLA DIOCESI DI LUGANO A LOURDES

Indice

Pellegrini di speranza, *Giuseppe Filippini* ..... pag. 1
Luce nel buio del mondo, *dott. Claudio Foletti* ..... pag. 3
Due, no, tre, *Alessandra e Alberto* ..... pag. 6
Ho compreso e vissuto, *Corinna Bernasconi* ..... pag. 8
Un tocco emotivo, *Luca Pagani* ..... pag. 10
Ancora quattro anni; e poi..., *Jasmine Pagnamenta* ..... pag. 12
Concretezza e trascendenza, *don Claudio Filanti* ..... pag. 13
Bellezza trasparente, *Chiara Filippini* ..... pag. 14
Vero alveare, *dott. Vanni Manzocchi* ..... pag. 16
Redenzione e grazia, *un brancardier* ..... pag. 19
Lourdes, 19.8.2025, *Luciana Manciana* ..... pag. 21
Notti proficue, *Felicia Baggi* ..... pag. 22
Cinque giorni, *un'infermiera* ..... pag. 23
Momenti decisivi, *Tiziana Travaglini* ..... pag. 24
Tanti colori, un solo obiettivo, *Vittoria Buzzi* ..... pag. 26
In treno, *il Comitato* ..... pag. 31

Editore

Ospitalità Diocesana Ticinese Nostra Signora di Lourdes
Casella postale 1616
6901 Lugano

e.mail: bollettino@ospitalita-ticinese.org
www.ospitalita-ticinese.org

Foto: Felicia Baggi
Composizione e impaginazione: Carlo Carbonetti



PELLEGRINI DI SPERANZA

Anche in questo anno giubilare che volge al termine abbiamo avuto il privilegio di vivere una volta ancora il pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Assieme agli ammalati, sacerdoti, scouts e pellegrini abbiamo accolto l'invito di Maria a recarci in processione a Massabielle. Oltre che pellegrini ci siamo fatti pure noi portatori di speranza. Chissà quanti desideri, quante preghiere custodite nell'intimo del proprio cuore ci sono state affidate. E noi con le nostre preghiere abbiamo dato voce a chi non era con noi; abbiamo dato il cuore a coloro che volevano portare a Lourdes una preghiera e non erano con noi, abbiamo dato la nostra forza a chi voleva essere parte delle varie celebrazioni e fisicamente non era con noi.
Siamo stati pellegrini di speranza; anzi portatori di speranza o ambasciatori di speranza! Questo mi fa riflettere su quanto regolarmente affermiamo, ossia che l'importanza del nostro servizio non si misura unicamente con il "fare" bensì anche con la nostra capacità di ascoltare, di consigliare, di condividere esperienze ed essere portatori di speranza. Aiutiamo i nostri cari a portare e a presentare a Lourdes i propri desideri e le proprie necessità. Facciamoci Cirenei della speranza! Il servizio che

prestiamo a Lourdes e, in molti casi nel nascondimento tra le mura domestiche, sia sollievo non solo fisico ma pure spirituale. Ricordiamo anche che Bernadette aveva ricevuto il compito della preghiera. La preghiera come seme di speranza.
L'anno giubilare volge al termine: facciamo quindi in modo che le riflessioni sulla speranza che abbiamo avuto la possibilità di meditare nei nostri cuori si concretizzino in gesti di speranza vissuta e ne diventino preziosa testimonianza.

Giuseppe Filippini










LUCE NEL BUIO DEL MONDO

Questa è stata la mia quinta volta a Lourdes, sempre con il pellegrinaggio diocesano. Non riesco ad immaginarmi a Lourdes diversamente, distratto come sono, ho bisogno di una compagnia che mi guidi. Le prime 2 volte furono da adolescente, a 14-15 anni, come aiuto-brancardier, poi, anni dopo, nonostante ci pensassi spesso, nel 2011 per il 30esimo di matrimonio come semplice pellegrino, le ultime 2 nel 23 e quest'anno, come medico.

Di Lourdes mi ha sempre affascinato:

1. la collocazione storica nella quale il Signore, che non è mai privo di fantasia, ha deciso di situare gli avvenimenti di Lourdes, ha dello straordinario. Nel 1789 la rivoluzione francese, che tanto bene ha portato, ma anche tanto male. Dopo pochi anni da quegli avvenimenti, che hanno determinato un diffuso odio alla Chiesa cattolica e un innumerevole numero di martiri, è come se Dio fosse passato al contrattacco. Come a ribadire che solo con e in Cristo, c'è il vero bene, la verità, la vera bellezza, la vera pace, la vera giustizia, in quella stessa Francia accadono cose straordinarie. Nel 1796, in piena rivoluzione e persecuzione, Santa Anne-Marie Rivier (1768-1838)

iniziò clandestinamente l'insegnamento della fede ai bambini e, nel 1797, fondò la congregazione delle Suore della Presentazione di Maria (alla sua morte c'erano più di 140 case religiose fondate da lei). Nel 1807 Santa Joan Elizabeth Bichier des Âges (1773-1838) e San André-Hubert Fournet (1752-1834), fondarono clandestinamente la congregazione delle Figlie della Croce, con lo scopo di educare i poveri, curare i malati, servire nelle parrocchie e diffondere la fede cristiana (alla morte di lei c'erano più di 60 comunità attive). Nel 1830 le apparizioni della Madonna a Santa Caterina Labouré, a Parigi, alla quale consegna le indicazioni per realizzare una medaglia (la Medaglia miracolosa) e la preghiera "O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi" (un unicum nella storia della Chiesa; che io sappia, tutte le preghiere che diciamo, ad eccezione del Padre Nostro, sono state concepite da uomini). Nel 1835, sempre a Parigi, in un tempo ancora decisamente ostile, sono nate le conferenze di San Vincenzo "inventate", insieme ad alcuni amici studenti, dal Beato Federico Ozanam, per contrastare, anche a livello ideologico e dialettico, il dilagante ateismo ed affermare la ragionevolezza del cristianesimo. Nel 1846 l'apparizione della Madonna alla Salette ed infine Lourdes, la ciliegina sulla torta, che ha riportato definitivamente ad una ripresa della religiosità in Francia. Tutto in poco più 50 anni!

2. la storia straordinaria di Lourdes, la semplicità disarmante di Bernadette ("non mi è stato chiesto di convincervi, ma di dirvelo"); l'immediatezza del sì di Bernadette, senza condizioni, che tanto mi ricorda l'annuncio a Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele; la cura, la tenerezza, il rispetto della Madonna verso Bernadette ("vuole farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?" - terza apparizione). Questo è sempre il metodo di Dio, quando chiede qualcosa a colui che sceglie, metodo che rispetta la libertà dell'altro. Poi a un certo punto Bernadette scompare, si ritira, non senza fatica, dopo aver dato la sua vita per tutti, consegnando tutto alla Madonna, che ha continuato e continua a costruire una storia piena di gente, di gente piena di limiti, di cattiveria, di peccato, di tradimenti come sono io, ma gente in cammino e che implora la Regina del cielo di intercedere presso il Figlio, Cristo, che in fondo è il senso di Lourdes e il destino di noi tutti. Veramente a Lourdes è possibile vivere l'esperienza di un popolo in cammino, fatto di migliaia di persone di lingua, nazionalità e razza diverse.
A Lourdes non torno e non la ricordo solo per implorare la conversione, ma anche per ringraziare Dio per tutto quello che mi ha dato e mi dà e per offrire il mio limite e i miei tradimenti, la mia distrazione e la mia dimenticanza.

Ed il fatto di essere medico del pellegrinaggio cosa c'entra ?
Mi piace al proposito riprendere le parole di Ozanam riguardo la carità: "Il nostro scopo principale non fu di aiutare i poveri (per me potrei dire di curare i malati), no, quello non fu che un mezzo. Il nostro scopo fu di mantenerci fermi nella fede cattolica e di diffonderla agli altri per mezzo della carità".

dott. Claudio Foletti



Tornare a Lourdes è per me rivivere il dono di bontà del Signore verso di me, che mi sento un privilegiato, come Bernadette, guardato con tenerezza nonostante il mio limite, la mia cattiveria, il mio peccato, i miei tradimenti, la mia distrazione e dimenticanza di Lui.





DUE? NO, TRE

Da diversi anni abbiamo la fortuna di vivere insieme, come coppia (sposati da più di 40 anni, con 2 splendidi figli e 2 meravigliosi nipoti) il pellegrinaggio a Lourdes.

Per noi, durante questa settimana, i malati sono al centro dell'attenzione, sono protagonisti del pellegrinaggio. Occuparsi di loro è un privilegio, riceviamo molto di più di quello che diamo. Sembra una frase fatta ma è la verità. Ci impegniamo a far vivere ai nostri ospiti una settimana gioiosa, leggera, dove Maria accoglie tutti, come una madre che sa ascoltare e consolare, e noi proviamo ad imitarla.
Abbiamo sempre parecchio da fare, li accompagniamo alle funzioni, andiamo alla grotta, partecipiamo ai rosari, li seguiamo a fare acquisti, ad accendere le candele, a fare il gesto dell'acqua alle piscine, cerchiamo proprio di farli sentire sempre a loro agio, e loro in cambio ci donano il loro affetto e la loro gratitudine.
La sera della processione dei flambeaux per noi è un momento particolare, tutto per noi. Invece di seguire ed accompagnare i malati, ci uniamo al coro del santuario sul sagrato della basilica e seguiamo tutta la processione ed il rosario da una posizione privilegiata.
Vedere il serpentone delle centinaia di persone nella notte che con la piccola luce della candela segue la nostra amata Madonnina bianca, è una cosa che ci riempie e scalda il cuore, ci rigenera, ci dà forza e ci unisce.

Lourdes non si spiega, si vive.
"Andate a bere alla fonte e a lavarvi", disse la Vergine a Bernadette. Un gesto semplice che si ripete: bere l'acqua, lavarsi, pregare. Ma soprattutto, ripartire rinnovati, con una fede più viva e una speranza più forte.

Recarsi a Lourdes per noi non è solo un bel viaggio che condividiamo con tanti amici, ma è un percorso interiore dalle molteplici motivazioni. Rafforzare la fede, portare sofferenze, speranze, per semplice solidarietà e per ritornare ricaricati e rinforzati.
Rappresenta un cammino di fiducia e fede, in un mondo segnato da sofferenze, dubbi e smarrimento. Lourdes rimane un faro acceso per chi cerca una risposta nel silenzio e nella preghiera, è un segno della misericordia di Dio. È il luogo dove Maria ci invita a pregare, a convertirci, a vivere la fede con semplicità. È un'opportunità per fermarsi, ascoltare il Signore e lasciarsi trasformare dal suo amore.
Non serve avere una fede perfetta per partire. Lourdes ti mette davanti anche a te stesso, ma quando cammini al fianco di qualcuno che ami, tutto sembra più facile e leggero, la fede non è qualcosa da vivere da soli. È un'esperienza da condividere, da mettere in pratica nella quotidianità, anche nei piccoli gesti: una parola gentile, una preghiera serale insieme, un "ti voglio bene" detto senza fretta. La vita di coppia non è un punto di arrivo, ma un cammino. E come tutti i cammini, va' rinnovato ogni giorno, con amore, pazienza e fede. Ogni anno partiamo in due, come marito e moglie, ma torniamo in tre: noi due e una fede rinnovata.

Alessandra e Alberto





HO COMPRESO E VISSUTO

Sono stata a Lourdes per la prima volta.

Ho deciso di andare perché durante una funzione religiosa, a cui ho partecipato, Mons Vescovo, Alain de Raemy, ha richiesto dei volontari. Non mi ero mai posta la questione pur sapendo del pellegrinaggio diocesano ed essendo interessata ad andare a Lourdes.

Ho preso sul serio la richiesta e parlandone con i miei amici, ho deciso di andare. Ero molto timorosa perché non riuscivo a immaginare che cosa mi avrebbe atteso, ma avevo la certezza di aver risposto ad una richiesta che indirettamente mi aveva fatto Gesù e quindi ero tranquilla perché certa che mi avrebbe dato l'aiuto di cui necessitavo.
Appena arrivata ero molto stanca del viaggio e ci siamo dovuti subito "rimboccare le maniche". Non sapevo bene che cosa dovevo fare e mi sembrava tutto molto caotico; la prima giornata è stata abbastanza difficile ma non per quello che accadeva per le persone che c'erano, ma perché avevo iniziato con un atteggiamento sbagliato: volevo fare ad ogni costo ma non sapevo bene che cosa. La sera mentre tornavo in albergo mi sono sentita molto simile a Marta come descritta nel vangelo di Luca (Lc 38-42).
Allora ho pensato che dovevo cambiare atteggiamento ed ho pregato la Madonna che mi aiutasse a capire il modo giusto per affrontare le circostanze; la mattina seguente sono andata all'accueil con un altro spirito: stare con i malati e con le persone, fare loro compagnia e rispondere ai loro bisogni e alle sollecitazioni che vedevo accadere intorno a me, ma non più con la preoccupazione di che cosa dovevo fare; soprattutto volevo far compagnia ai malati stando con loro, ascoltando le loro storie e anche solo sedermi al loro fianco.

È accaduto veramente qualcosa di speciale: i giorni successivi ho proprio vissuto un'esperienza di accoglienza e di comunione molto intensi e sono molto grata di questo. Mi sono sentita parte della compagnia di tutti coloro che erano con me, sani e malati, ed ho proprio fatto esperienza dell'universalità e della comunione della chiesa: è un'esperienza che unisce e che ti insegna a guardare a ciò che è essenziale. Il contesto, le funzioni religiose, la processione alla grotta, tutto ti aiuta a far memoria che Gesù è una presenza viva che ti accompagna e che opera: è Lui che sa di cosa abbiamo bisogno. Se ti distrai e ti ripieghi su te stesso ci sono gli altri che con il loro atteggiamento, con una parola, o semplicemente con un sorriso o la domanda: "come va? Tutto bene?", ti rimettono nel giusto atteggiamento di gratitudine per essere insieme e insieme semplicemente aiutati a guardare agli eventi della vita.
È facile poter affidare tutto te stesso, i tuoi cari e tutte le persone malate all'abbraccio materno della Madonna, in un luogo così particolare come Lourdes: la sfida è che questo sia possibile anche tutti i giorni; sono sicura che la memoria di Lourdes mi accompagnerà e mi aiuterà nell'affidare tutto alla Madre del Signore, perché l'esperienza che ho potuto fare è stata quella di una grande pace e gioia.
Sono veramente grata di aver potuto fare questa bellissima esperienza che porterò nel cuore per tutto l'anno; anche i volti delle persone mi fanno compagnia: ho conosciuto delle persone veramente speciali e in gamba.

Spero tanto di poter esserci ancora l'anno prossimo.

Corinna Bernasconi



UN TOCCO EMOTIVO

Quest'anno l'organizzazione del Pellegrinaggio ha deciso di conferire un riconoscimento a Infermiere e Brancardiers che avevano prestato 10 o più anni di servizio.

Quando siamo stati chiamati, sono salito all'Altare un po' titubante, poiché solitamente sono piuttosto refrattario ai ringraziamenti, in particolare se legati a qualche servizio che si fa con il cuore.

Tuttavia, nel momento in cui il nostro Amministratore apostolico, mettendomi una mano sulla spalla, mi ha ringraziato e mi ha consegnato una spilla con l'immagine della Madonna e la scritta "Ospitaliere", unita ai miei anni di volontariato, mi sono commosso.
In un attimo ho ripercorso tutti i miei pellegrinaggi e mi sono reso conto di quale grazia sia stata venire ammesso, proprio io, nonostante la mia inadeguatezza e senza meriti particolari, ad essere un servitore nelle mani della nostra Mamma celeste per tutto questo tempo.

In una bella riflessione fatta proprio con noi volontari a Lourdes, Mons. Nicola Zanini si è chiesto se, senza servitori, ci sarebbe stato il miracolo alle nozze di Cana.
Maria e Gesù avrebbero certamente potuto fare tutto da soli, eppure si sono rivolti a dei servitori per dare compimento alla loro volontà.
Così anche l'assistenza ai malati alla Grotta è occasione privilegiata per amare, incontrare e servire, attraverso i nostri fratelli sofferenti, il Signore e sua Madre.

Anziché essere ringraziato, sono quindi io che non potrò mai ringraziare abbastanza per un dono così prezioso, che mi ha cambiato la vita.

Luca Pagani



ANCORA 4 ANNI; E POI...

A soli 13 anni ha scelto di vivere l'esperienza di Lourdes con entusiasmo e curiosità che le hanno permesso di cogliere un insegnamento profondo. Il desiderio di continuare è forte –dice Jasmine a Felicia Baggi che l'ha intervistata–.



Come mai hai scelto di venire a Lourdes?
Ho deciso io di venire con la mia famiglia perché qui mi diverto anche con le attività di animazione e ogni volta si scoprono cose nuove.

Cosa hai imparato dal Cammino della Speranza?
Ho capito che la speranza non è soltanto aspettare un buon risultato a scuola, ma è soprattutto credere di più e avere fiducia.

Cosa ti piace di più di Lourdes?
Oltre al servizio, che porta gioia agli altri, ci si diverte, si imparano cose nuove e a volte mi sento persino un po' come una turista, perché scopro persone e luoghi diversi.

Hai intenzione di tornare?
Sì, ho intenzione di continuare a venire a Lourdes. Vorrei restare nel gruppo dei gialli fino a 17 anni e poi occuparmi degli altri, proprio come fa la mia mamma. Concludo invitando altri giovani a vivere un'esperienza come la mia a Lourdes, come Foulard Gialli: un cammino di servizio, amicizia e fede che cresce anno dopo anno e arricchisce profondamente la vita.

Jasmine Pagnamenta



Lourdes è un'esperienza che mi ha segnato nel profondo, un cammino di fede che continua a illuminare la mia vita.

CONCRETEZZA E TRASCENDENZA

Per me, Lourdes è un'esperienza che va oltre il semplice turismo. Come sacerdote, l'ho vissuta in modo diverso, immergendomi nella fede e nel servizio. Ho capito che il vero miracolo non è fisico, ma spirituale: una conversione interiore che mi ha cambiato profondamente. Ho incontrato persone straordinarie, come i "brancardiers" e le "infermiere", che si dedicano con amore ai malati. Ma soprattutto, mi ha colpito l'esempio del vescovo Alain, che ha servito i malati a tavola, dimostrandomi che la fede si traduce in gesti concreti di amore e umiltà. A Lourdes ci sono molti servizi, ma è diverso se si partecipa con un viaggio organizzato da un'agenzia privata, dove si rischia di fare turismo, rispetto a un pellegrinaggio guidato da un sacerdote o dal vescovo. A Lourdes si incontrano molte persone e l'incontro con un sacerdote è quasi inevitabile, se si è coscienti del bisogno di conversione, che riguarda tutti, compresi i sacerdoti.

don Claudio Filanti



Il pellegrinaggio a Lourdes è un'esperienza che non si può spiegare; bisogna viverla per capirla.
Esso include molte cose. Comprende il rapporto con gli altri volontari, l'impegno e la dedizione che si mette in quello che si fa.

L'aspetto più importante è però il rapporto con le persone malate.
Mettermi al loro servizio e aiutarle nella loro quotidianità mi ha stimolata a diventare più responsabile e a vedere la vita sotto un altro punto di vista.
Per questo motivo lo consiglio molto sia ai giovani che agli adulti per scoprire nuovi aspetti della vita e nuovi lati di sé stessi. Dico "nuovi lati di sé stessi" perché a Lourdes le mie emozioni erano molto forti ed ero più sensibile ad ogni avvenimento. Questa è una cosa molto positiva perché lì si provano emozioni autentiche, scaturite da un evento significativo.

Quello che mi è veramente piaciuto, oltre alle funzioni religiose giornaliere e all'animazione molto bella fatta dai ragazzi dei foulard gialli, è stato il rapporto tra volontari e tra volontari e ammalati.
È un rapporto di amicizia, rispetto e molta collaborazione: se avevi bisogno di qualcosa eri certo che se avessi chiesto a qualcuno di aiutarti lo avrebbe fatto senza problemi. Perché mettersi al servizio è il senso del pellegrinaggio coi malati a Lourdes: aiutare sempre il prossimo.

Finita la settimana di pellegrinaggio, da Lourdes si torna a casa sicuramente stanchi ma altrettanto felici per il bene compiuto nei confronti degli ammalati e in generale verso il prossimo, e grati per la bellissima e significativa esperienza appena conclusa.

Chiara Filippini



VERO ALVEARE



Il brulichio industrioso di infermiere e brancardiers con il grupppo medico-infermieristico ha come scopo di alleggerire coralmente le difficoltà e le preoccupazioni di ogni singolo malato.

Tra il 1865 e il 2025 sono state segnalate a Lourdes 72 guarigioni ritenute miracolose: 56 riguardano dei Francesi, 9 degli Italiani, mentre la guarigione targata Svizzera è una.
Leggendo questi dati, riportati nell'ultimo numero del bollettino dell'associazione medica internazionale di Nôtre-Dame de Lourdes (l'associazione incaricata di investigare le guarigioni miracolose) sorge spontanea una domanda: ma a Lourdes si va davvero per avere il miracolo della guarigione?
Quest'anno è stata la mia terza partecipazione al pellegrinaggio, come medico ma anche come pellegrino.
Mi ritengo fortunato perché il ruolo di medico mi concede un punto di osservazione privilegiato: quello di poter ascoltare i malati, sempre pronti ad aprirsi e a far trapelare tanto di sé, ma anche di poter approfondire la conoscenza di coloro che come me condividono il ruolo del volontario. Insomma, mi sono sentito un po' come un'interfaccia fra due gruppi, solo apparentemente distinti.
E mi sono sorte spontanee alcune osservazioni.
Anche questa volta sono stato colpito dal gran piacere dei malati nel ritrovarsi insieme, ad un anno di distanza, ma non come se si trattasse di un semplice rivedersi goliardico ad un corso di ripetizione.
Direi con un elemento in più, non da poco, e cioè con la voglia di vivere un proprio momento spirituale con l'intensità che quei luoghi particolari consentono di avere e di coltivare in esclusiva. Questo momento è tra l'altro iniziato, se vogliamo, con il "botto": il passaggio alla grotta già di primo pomeriggio, dopo un momento di ricupero dalle fatiche del viaggio notturno in bus.
Già subito dopo l'arrivo, dal mio osservatorio, ho potuto vedere (anche partecipandovi) il brulichio industrioso dei volontari dell'Ospitalità, cercando di capire quale fosse il ruolo di ognuno.
Domanda un po' oziosa, ognuno sapeva perfettamente quale fosse il suo ruolo e non stava a me doverne capire il funzionamento dettagliato.
Cercando invece di capire quale fosse, nel suo insieme, il ruolo dell'Ospitalità mi sono chiesto se fosse davvero solo di natura amministrativo organizzativa, come si potrebbe pensare, o se ci fosse dell'altro. Ebbene, mi sono reso conto che il lavoro di tutta l'Ospitalità diocesana va interpretato in una chiave di lettura diversa, che va ben oltre.
Ritorniamo al gruppo dei nostri malati, che richiedono cure, aiuti e assistenza, necessitanti tempo ed energia: se anche solo in minima parte tutto questo fosse lasciato a loro stessi, se ne ostacolerebbe lo slancio nel loro percorso spirituale.



L'operosità multidisciplinare, di infermiere, brancardiers, squadre di pulizia, assistenti di refettorio, personale ai bagni, gruppo medico infermieristico ha uno scopo unico: quello di alleggerire coralmente le difficoltà e le preoccupazioni di ogni singolo malato così da consentirgli l'avvicinamento più intenso possibile, senza zavorre, a quella spiritualità che ognuno di loro cerca e di cui ha bisogno per tanti motivi, probabilmente non solo correlati alla malattia di cui è portatore. Quello del volontario è quindi un aiuto preziosissimo e fondamentale per i malati.
La riuscita in questo intento è il vero legante che accomuna e fortifica ogni volontario, dando grande entusiasmo e generando una solidarietà debordante che va a vantaggio di tutti, malati e non. Ed è questa la sensazione che ci portiamo a casa, sentendola forte dentro di noi. Non solo un aiuto fisico e materiale, ma un contributo indiretto a qualcosa di più grande, che va oltre il semplice gesto.
E anche i malati, allo stesso modo, portano dentro di loro l'appagamento di questo momento spiritualmente intenso, che è anche il nostro, e che si fonde con un senso di grande e profonda riconoscenza.
Vien davvero voglia di dire che il vero miracolo di Lourdes sia proprio tutto questo, forse non legato ad una guarigione fisica, forse non da dimostrare di fronte all'associazione medica di Lourdes, ma ugualmente potente e necessario per noi tutti e per i nostri malati.

dott. Vanni Manzocchi







Penso che l'esperienza di Lourdes, tra le tante che possiamo fare nella vita, è una che non si dimentica... ci tocca nell'intimo, è la risposta a tante domande.

REDENZIONE E GRAZIA



Perché ho deciso di partecipare ancora una volta? Cosa mi aspettavo? Cosa è realmente stato? A Lourdes è più facile vivere la speranza, la fede, la carità, rispetto alla vita ordinaria? È più facile pregare? È possibile essere semplicemente curiosi e lasciarsi sorprendere?
Sollecitazioni e domande che, inevitabilmente, ognuno si pone, con risposte diverse, come diversi siamo noi donne e uomini, sani o meno, ma accomunati dal cammino da pellegrini animati dalla speranza –non direi in questa valle di lacrime– ma in questo mondo reso bello dall'Evangelii Gaudium. E a Lourdes, luogo di redenzione della sofferenza, ne diamo testimonianza nel portare bellezza con e nel nostro pellegrinaggio.
In fondo il pellegrinare, a Lourdes o in qualunque altro luogo, è metafora della vita. Ti metti in cammino con altri compagni di viaggio, vecchie e nuove conoscenze. Così come sei, con i tuoi limiti, con le tue aspettative e chissà quali altri fardelli ma animato sempre

da una speranza. Sai che dovrai confrontarti con la fatica fisica, con chi sta facendo la tua stessa esperienza, ma soprattutto con l'altro che è diverso da te. Come nella vita di tutti i giorni!
Stupito e grato per la bellezza della vita, è con la speranza in cuore che ho voluto tornare a Lourdes per l'ennesima volta, per camminare con chi fa più fatica, con chi ha bisogno di un semplice sorriso, di un sostegno, o semplicemente per essere lì, anch'io, come loro, bisognoso di aiuto e di preghiera, per dire il mio "Grazie".
Certo a Lourdes è più facile vivere la fede, la speranza e la carità, perché sei costantemente a contatto con chi soffre, e la vita spirituale la respiri costantemente alla Grotta, mentre la vita ordinaria ti mette a confronto con altre realtà, a volte più difficili da affrontare, ma sai che comunque non sei solo.

Importante è ri-mettersi in cammino, ogni giorno! Sentirsi parte di questa umanità, così ben descritta da padre Turoldo in una sua preghiera:

A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro, tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore.

un brancardier



LOURDES, 19.8.2025

Caro Monsignor Amministratore Apostolico della diocesi di Lugano.
Sono venuta a Lourdes per pregare per lei perché il Signore le dia tanta forza e coraggio.
Io sono molto contenta di partecipare a questo pellegrinaggio.
Il Signore mi dia la speranza di tornare ancora con lei e tutti gli ammalati a Lourdes.
Tornerò contenta e felice di aver passato in compagnia questo momento di gioia e speranza che resterà sempre nei nostri cuori.
Quando sarò in un'altra struttura spero di poter comunque tornare a Lourdes con questo pellegrinaggio. Sarò tanto felice di tornare anche l'anno prossimo.
Sono moltissimi anni che partecipo a questo pellegrinaggio e mi piace tanto perché siamo una bella comunità.
Anche se il tempo quest'anno è brutto è sempre bello vivere il cammino insieme.
Prego molto per lei, gli altri ammalati e tutto il personale che ci accompagna a Lourdes.
Quando tornerò a Lugano sarei molto felice di incontrare lei o il suo aiutante.
Accolgo con piacere lei e tutti i suoi confratelli.
Anche se questa mattina il tempo non era bellissimo è stato bello vivere la messa in cui ho potuto ascoltare la sua predica.
A Lourdes trovo la forza di convertirmi, essere più buona e generosa nei confronti delle persone che sono più malate di me. Cercherò di essere cortese nei confronti del personale che ci sarà nella struttura dove vivrò e con il personale di dove vivo attualmente.
Tutto questo è la grazia che mi fa la Madonna.

Luciana Manciana

Questo è stato un anno particolarmente importante per me.





Che bello, anche quest'anno è arrivato il giorno della partenza con gli ammalati verso Lourdes.

NOTTI PROFICUE

Prima volta a Lourdes con i volontari e il Vescovo Alain, ma la mia seconda esperienza in questo luogo speciale. Inoltre è anche l'Anno Giubilare, a cui ho potuto partecipare grazie alla fede e alla mia passione per la fotografia: lavoro infatti per Catt.ch.
In passato mi era sempre stato difficile partecipare, perché il pellegrinaggio coincideva con impegni di lavoro o con i campi estivi o attività sportive di cui ero responsabile. Questa volta, però, ho sperimentato la gioia di potermi offrire come operatrice nelle cure con tre turni di notte e come fotografa del pellegrinaggio, documentando una settimana di preghiera, allegria e momenti di condivisione.
A Lourdes ho vissuto giornate arricchenti: le piscine e la grotta –dove andavo a pregare anche durante la pausa del turno di notte– sono luoghi che trasmettono una pace unica. Durante il servizio di notte, mentre attendevo il suono del campanello degli ammalati che chiedevano aiuto, sentivo forte la presenza di Maria e rivivevo la storia di Bernadette.
Questi momenti di raccoglimento e gli altri vissuti con tutto il gruppo, sono stati magnifici. Mi hanno fatto capire che non siamo mai soli. Nei momenti di preghiera, di riscoperta personale o nelle messe quotidiane del mattino siamo tanti cuori uniti, anche per quelle persone che, a causa della malattia o dell'età, non possono essere presenti e restano nelle loro case o negli istituti.

Felicia Baggi

CINQUE GIORNI

Prima di partire ronzano sempre pensieri che tutto sia a posto, che tutto vada bene. Poi, arrivati a Lourdes, quando comincio ad incontrare i malati, infermiere, brancardiers e medici entro in una "bolla" e per una settimana vivo con gratitudine, disponibilità, e accoglienza verso tutte le persone che stanno vivendo con me quest'avventura di cinque giorni intensi e faticosi in cui ognuno porta il suo fardello di pensieri, preoccupazioni, motivi per dire grazie e che condividono con tanta semplicità che ti dispongono ad ascoltarli e pregare con loro e per loro.
Tutto questo ed i brevissimi momenti in cui ho potuto andare alla grotta per una preghiera, accendere una candela, avere un pensiero per tutte quelle persone: amici e parrocchiani, che non potendo partecipare fisicamente al pellegrinaggio mi avevano chiesto di ricordarle, mi fanno rientrare a casa piena di gratitudine per tutto quello che mi è stato "dato" e trasmesso con molta semplicità e non sempre con le parole ma con gli sguardi, sorrisi ed emozioni!
Tutto questo lo percepisci al ritorno quando scendendo dal bus esci dalla "bolla" che ti ha avvolto per cinque giorni ed hai un approccio diverso con tutto quello che ti circonda e senti una forte carica per affrontare le giornate, le settimane, i mesi aspettando la ripartenza per l'anno successivo.

un'infermiera

MOMENTI DECISIVI

Lourdes! Da bambina mi appariva come qualcosa di affascinante e misterioso dai racconti della sorella –Palmira Bernasconi– di mia nonna, quando tornava e mi portava la madonnina con l'acqua benedetta e i sassolini colorati.



Mia prozia, Palmira Bernasconi, era molto devota a nostra Signora di Lourdes e non so quanti pellegrinaggi abbia fatto!
Con il passare degli anni e nel venire a mancare lei, il mio interessamento è scemato, assorbita da tante altre cose, fatti della vita e anche perché, se devo essere sincera, non ho mai avuto una grande devozione alla Madonna.

L'anno scorso, grazie a dei cari amici, ho avuto il desiderio e l'opportunità di andare con loro qualche giorno a Lourdes e ne sono rimasta colpita. Durante l'ultimo giorno di permanenza, sapendo che sarebbe arrivato il pellegrinaggio del Ticino e avendo alcuni amici tra i volontari ospitalieri, ho approfittato per passare a salutarli e a curiosare tra quelle divise e quegli ammalati, tutti in fermento per essere appena arrivati. Anche in questa occasione sono rimasta colpita e ancora prima di tornare a casa ho detto ai miei amici: "l'anno prossimo voglio venire anch'io con loro".

E così è stato, tra entusiasmo e timore iniziale, ma che non ha spento il desiderio di tuffarmi nell'avventura, grazie anche alle tante informazioni e raccomandazioni da parte di chi da tempo naviga in quelle acque. Neppure la stanchezza del viaggio è riuscita a smorzare quella voglia di fare, di donare, sapendo di altrettanto ricevere. Non nego la fatica del primo giorno, non solo fisica, ma pure pratica, al refettorio, risoltasi grazie alla condivisione e all'attenzione dei responsabili. Ho trascorso momenti indimenticabili con le persone con cui ho condiviso le colazioni, i pranzi e le cene, resi ancor più preziosi e allegri dai racconti di vita –a puntate– di don Claudio, e di don Giuseppe, con la sua pacatezza, che facevano sorridere Fabrizio e Immacolata, distogliendoli dalla preoccupazione dei loro malanni; la delicatezza di Giancarla nel correggermi su alcuni miei piccoli errori nell'aiutarla. Tutti doni per me!

Commovente la dolcezza di Michele quando mi chiedeva se stavo bene, se ero contenta di essere a Lourdes. Encomiabili l'empatia e la gioia che si sprigionavano dagli occhi e dal cuore di tutti questi nostri amici. Quale più grande incitamento per tornare a Lourdes!



Vi è stato pure un momento in cui mi sono detta: "non sento però questa grande devozione alla Madonna", neppure alla grotta, dove veramente vi è un'atmosfera particolare. Pur tuttavia grazie ad un colloquio con don Erico ho trovato la ragione della mia presenza a Lourdes... ho pianto e mi sono sentita sollevata, soprattutto ho pensato: l'anno prossimo tornerò.

Grazie a tutti voi e soprattutto agli amici che accompagniamo, perché senza di loro Lourdes non sarebbe così bella!

Tiziana Travaglini



TANTI COLORI UN SOLO OBIETTIVO

"Per te è la prima volta?" – Beh no, decisamente no… però in effetti un po' sì.
È sempre complicato da spiegare, perché in realtà Lourdes ormai è come se fosse la mia seconda casa: ci sono venuta 28 volte, fin da quando avevo 7 anni. A parte il mio primo pellegrinaggio, tutti gli altri sono stati legati da un fil rouge molto preciso: il servizio.

La prima volta è esclusa dal conteggio perché i miei genitori avevano portato me e i miei fratelli come "semplici" pellegrini per farci scoprire senza pressione questo mondo piuttosto strano, nel quale loro per tanti anni –prima che noi nascessimo– avevano indossato la divisa dell'Ospitalità.
L'impressione è stata ottima, così dall'anno seguente la mia mamma è tornata fra le fila delle infermiere, mentre io ho iniziato il mio primo, modesto, servizio fra i Foulard **Gialli**. Era facile: bastava esserci con una presenza sorridente, creare qualche scenetta simpatica per il pomeriggio al transit (come impiastricciare il volto della coraggiosa Michela Bassi con crema, marmellata e dentifricio!) e soprattutto cantare gioiosamente seguendo la lunghissima chioma arancio della Mariantonia Mohr. Un ricordo sbiadito è il lungo camerone del vecchio accueil, con tanti letti tutti in fila, e la sensazione che al nostro passaggio si tinteggiasse di allegria.

Ma per noi bimbi il viaggio in treno era noioso… mentre i ragazzi del gruppo scaut erano sempre così indaffarati, fra cuccette da montare, valigie da caricare e scatole dei pasti da consegnare! Alla mia settima partenza ho raggiunto l'età per unirmi a loro: finalmente potevo partecipare anch'io in divisa verde e foulard **rosso e blu**! Un servizio decisamente più impegnativo: iniziava addirittura prima della partenza del treno, con il carico del materiale alla stazione di Chiasso. E poi la cassetta grigia del Carlino (con tutto il necessario, ben compatto, per la pulizia del nostro vagone), le scatole nascoste da certi volontari che cenavano di notte, i sacconi di pane avanzato per i conigli della Sonya Genardini, il rosario recitato ben stretti nello scompartimento dotato di microfono (suonando la chitarra quasi in verticale per mancanza di spazio!), le chiacchiere, le spiegazioni e qualche coccola ai pellegrini, e infine la sistemazione dei loro bagagli che al ritorno (pieni di acqua della Grotta!) pesavano quasi più di me!

Dopo altri cinque anni, la mia divisa **verde** si è impreziosita del luminoso


pellegrinaggio 2024

Foulard **Bianco** grazie alla Promessa pronunciata nel silenzio di una notte d'agosto al Camp des Jeunes. Avevo organizzato la serata in modo scautisticamente allegro: giochi, scenette e riflessioni completamente incentrati sulla Bella Signora con le rose gialle ai piedi. A Lourdes il tempo passava in un lampo: la preghiera in comune prima di colazione, l'arduo servizio d'ordine alla Grotta o durante le processioni, il tour informativo sui passi di Bernadette per chi desiderasse visitare il mulino di Boly e l'umido Cachot, l'animazione della festa del Gruppo Sorriso, la serata teatrale per i pellegrini (ricca di risate e di messaggi profondi), il rosario animato con simboli sempre molto concreti, i numerosi compiti durante le celebrazioni (foglietti, offerte, letture, olio, cero, canti), una mano all'Ospitalità per trainare voitures o spingere carrozzine… e una volta che l'incarico affidatomi era terminato, mi fermavo all'accueil per offrire ai malati e al personale di mia madre, capo-camera, dei piccoli favori spontanei: comprare i francobolli, incollare le etichette

degli indirizzi sulle cartoline, riempire Madonnine e taniche con l'acqua della Grotta, recuperare un maglione dalla lavanderia al piano terra, cercare gli occhiali da vista nella borsa.

Il contatto con i malati era decisamente limitato, sia nel tempo che nell'intensità. Ho sempre ammirato le infermiere e i brancardiers, che con semplicità sapevano approcciarsi a malati di tutti i generi e di tutte le età e sapevano aiutarli con dolcezza in ogni loro necessità. Si comportavano con tanta naturalezza… chissà se io sarei stata in grado di fare altrettanto.
"Un giorno parteciperò anch'io nei panni di infermiera!" – avevo deciso parecchie estati fa. Ma quando mi son sentita abbastanza pronta per provarci, le responsabilità nel gruppo Foulard Bianchi sono aumentate e a lungo non mi è stato possibile sganciarmi.

L'anno scorso, però, le circostanze sono cambiate.
So che il mio papà è venuto a Lourdes moltissime volte, da quando era ragazzo, nelle vesti di brancardier. Ma così vestito io non l'ho mai visto perché, fin da quel lontano '94 di cui ho memoria, aveva ritenuto che i propri acciacchi a schiena e ginocchio non gli avrebbero più permesso di svolgere al meglio quella funzione e aveva optato quindi per il ruolo di pellegrino accompagnatore di noi giovani figli. Il tempo è trascorso e insieme all'età che avanzava ecco spuntare la malattia… per cui l'anno scorso avrei voluto tornare con lui al Santuario accompagnandolo io, questa volta: lui come malato, io come sua infermiera.
Purtroppo questo è un sogno che resterà tale… ma io, per onorare la sua memoria, sono partita lo stesso in quella nuova veste. La divisa che ho





indossato non era più verde, bensì **blu**. E il **bianco** non illuminava più solo il mio volto, bensì tutta la mia figura.

Ebbene sì, per quanto io conosca Lourdes in profondità, questo servizio è stato davvero una cosa nuova. Per la prima volta mi sono presa del tempo per parlare con tutti i malati, magari con la scusa di scegliere un disegnino per i loro bicchieri colorati. Ora durante le funzioni non vivo più l'energia della chitarra, bensì la discrezione dell'acqua.

Semplicemente incredibile è l'intimità che si riesce a creare nel giro davvero di poche ore con il personale e con i malati che ti sono affidati. La camera assegnatami quest'estate era quella della Luciana, della Rosy e della Maria: tre donne che partecipano al nostro pellegrinaggio da numerose edizioni. Ma soltanto questa volta, tramite banali gesti di vita quotidiana, si è creato un legame sincero. Dall'esterno mi sembrava una situazione così strana e difficile, eppure è stato facilissimo: basta essere a disposizione con gentilezza e voglia di imparare. Dall'allungare la spazzola all'infilare le scarpe, dal piegare il pigiama al consigliare quale giacca indossare per i flambeaux, dallo spremere il dentifricio al lavare la schiena – qualsiasi gesto si è rivelato naturale… come si fa con la nonna: ti fa piacere aiutarla con piccoli e grandi favori perché ami trascorrere del tempo con lei.

Finalmente ho compreso perché i miei genitori sono venuti tante volte a svolgere questo servizio. Ciò che ti spinge a continuare non è tanto l'abitudine o il compito che ti viene assegnato, quanto piuttosto un legame di affetto semplice, ma reale.

L'avete notato, il fil rouge? Il Servizio durante il pellegrinaggio a Lourdes è per me una certezza: è dal 2007 che non mi chiedo più SE l'anno seguente parteciperò… l'unica domanda che resta da porsi è: con quale colore? 😉

Vittoria Buzzi





IN TRENO

Ebbene sì. In diversi lo auspicavano. L'anno prossimo il pellegrinaggio diocesano a Lourdes molto probabilmente si rifarà in treno. Col pulman si guadagnava qualche ora, ci potevamo fermare ad un autogrill, arrivavamo direttamente all'accueil ma col treno saremo di nuovo una "sola famiglia" unita che viaggia, avremo la possibilità di muovere qualche passo, potremo pregare e ascoltare la voce del vescovo tutti assieme, condividere anche









momenti festosi a cui tutti quanti (pellegrini, malati e volontari) viaggiamo sul treno siamo invitati.
Non sarà più il treno degli anni pre-bus ma un treno recentemente rinnovato.

Il viaggio in treno richiede maggior lavoro e per questo ci vorrebbero più volontari. Questi, –soprattutto giovani– anno dopo anno sono diminuiti.

Già nel 2022 nell'imprevedibilità della ripartenza dopo la stasi del Covid ci chiedevamo in quanti sarebbero tornati come volontari a Lourdes e attraverso il giornalino lanciammo un appello chiedendo se potevamo "CONTARE SU DI TE". In molti rispondeste.







Cara volontaria, caro volontario, POSSIAMO CONTARE SU DI TE anche per il prossimo pellegrinaggio dal 16 al 22 agosto 2026?

Non si tratta certo già di iscriversi ma per il Comitato è importante sapere su quanto personale contare per la ripresa della bella esperienza in treno. Grazie!

Scrivete una e.mail:
- bollettino@ospitalita-ticinese.org
- giuseppe.filippini@bluewin.ch

O telefonate:
- Giuseppe Filippini 079 817 95 10
- Giovanni Galli 076 380 71 04
- Renata Galbani 079 354 18 90

O ritagliate e inviate la cartolina qui sotto.

Per il pellegrinaggio del 2026, salvo imprevisti, io

Cognome _____

Nome _____

Paese _____

do la mia disponibilità, a partecipare come volontaria/o al pellegrinaggio diocesano in treno.

Spett.le
Ospitalità Diocesana Ticinese
Nostra Signora di Lourdes
Casella Postale 1616
6901 Lugano

O Signore,
tu ci hai insegnato
che l'amore più grande
è dare la vita per i propri amici.

Aiutaci a scoprire nel volontariato
l'opportunità di incontrare
non solo la sofferenza umana
ma di vivere l'amore.

Apri i nostri occhi
a riconoscere in ogni malato
il tuo volto e la tua presenza.

Apri le nostre menti
a valorizzare l'unicità di ogni persona,
con la sua storia e cultura.

Apri i nostri orecchi
ad accogliere con gentilezza
le voci che chiedono ascolto.

Apri i nostri cuori
ad offrire speranza là dove c'è paura,
solidarietà dove c'è solitudine,
conforto dove c'è tristezza.

Aiutaci, o Signore
a testimoniare il vangelo
con un sorriso,
una buona parola,
un gesto d'affetto.

Donaci
l'umiltà di riconoscere
che noi non siamo la luce,
ma strumenti della tua luce
non siamo l'amore,
ma espressione del tuo amore.

preghiera del volontario

